

L'ALBA NON CI SORPRESE
GUIDO TAVAGNACCO
PAESAGGI





COMUNE di BERTIOLO



PROVINCIA di UDINE

Curatore editoriale:

Vito Sutto

Logo di copertina:

arch. Giampiero Bertolini

Guido TAVAGNACCO, uno dei maestri della pittura regionale del '900, costituirà l'evento culturale principale della 55^a "Festa del Vino" con una mostra d'arte dedicata ai PAESAGGI del Friuli e del mondo.

TAVAGNACCO ci ha lasciati alcuni anni fa: avremmo voluto conoscerlo come pittore e soprattutto come uomo (era nato nel 1920) che ha vissuto il secolo scorso "drammatico e stupendo", conoscendo direttamente il periodo Fascista, le tragedie della 2^a Guerra Mondiale, la Resistenza, e l'affermarsi della democrazia.

Tali eventi avevano temprato il suo carattere, ma da tutte le testimonianze non traspare ruvidezza o supponenza, ma gentilezza, generosità; oggi diremmo un "vero signore".

Questi aspetti caratteriali si colgono anche nella sua pittura: sicura e abile nel gesto (negli acquerelli, una tecnica che non ammette ripensamenti, ciò è di tutta evidenza), spesso materica e struggente come negli olii degli anni '50 e '60, oppure piena di luce, leggerezza, di una figurazione al limite dell'astratto come nell'ultimo periodo.

Simbolo della vita artistica di TAVAGNACCO è il fiore del girasole, pianta sempre tesa alla continua ricerca della luce, metafora nella vita degli uomini alla conquista della verità.

Anche nella tematica dei paesaggi ed in particolare nelle terre di Spagna, ritroviamo degli scorci di spazi infiniti abbacinanti di luce e di colore che più in là nel tempo ritroveremo nelle suggestive visioni delle distese territoriali friulane.

Il fatto che non sia presente non ci impedisce di conoscere l'artista tramite la sua creatività, uno dei doni più belli dati agli uomini e alle donne di ogni tempo.

L'atto creativo quando è "alto" trascende la vita e la morte e permette a chi l'ha compiuto di entrare in contatto con tutti per sempre.

È un onore per l'Amministrazione Comunale di Bertiolo e per la Pro Loco Risorgive, che organizza la Festa, poter godere delle opere del Maestro TAVAGNACCO grazie alla gentile e fattiva disponibilità della signora Liliana Tonerò Tavagnacco, sua consorte.

Si ringrazia la Provincia di Udine per il Patrocinio ed il contributo concesso per interessamento dell'Assessore alla Cultura dott. Fabrizio Cigolot, che ha appoggiato l'iniziativa senza riserve, riconoscendone la notevole rilevanza culturale.

Siamo sicuri che i bertiolesi ed i graditi ospiti della storica "Festa del Vino" sapranno cogliere anche questa grande opportunità culturale che viene loro offerta.

La sensibilità, più volte espressa per le arti figurative, ci sprona come Amministrazione a perseguire l'obiettivo di acquisire un primo nucleo di opere (TAVAGNACCO sarà uno degli artisti di riferimento) che faranno parte della costituenda pinacoteca comunale.

L'Assessore alla Cultura
Demis Grosso

Il Sindaco
Mario Battistuta



Covoni

Olio su compensato, collezione privata - 50x70, 1950



Campagna a Spessa

Olio su carta pressata - 50x70, 1957

Con grande piacere desidero salutare la mostra organizzata dal Comune di Bertiolo, complimentandomi per la scelta dell'artista Guido Tavagnacco che con i suoi paesaggi ha rappresentato il Friuli, ma ha anche offerto squarci d'Europa, si pensi alla Spagna, regione amata forse più di ogni altra, dopo il Friuli, dall'artista di Moimacco.

Spero che questa mostra, organizzata per questo momento festoso bertiolese, rappresenti veramente il risvolto culturale della manifestazione, che accanto a quello economico e sociale, non può mai mancare.

Un grazie allora anche alla vedova, signora Liliana Tonerò Tavagnacco, alla quale mi piace ricordare che scegliendo il Comune di Bertiolo ha preferito un partner di grande sensibilità. Spero ancora di vedere a lungo le proposte sul pensiero e l'opera di Guido Tavagnacco nelle pubbliche sedi e invito quanti ancora non ne avessero conoscenza, alla mostra permanente di Tavagnacco nel suo paese, Moimacco, dove un vero museo raccoglie molte gemme dell'artista. Auguri alla comunità di Bertiolo, che possa essere anch'essa protagonista di conservazione. La Provincia di Udine incoraggia ogni iniziativa che si offre per la salvaguardia del patrimonio artistico friulano.

Fabrizio Cigolot
Assessore alla Cultura
della Provincia di Udine



Spagna I

Olio su compensato, collezione privata - Udine - 70x100, 1962

L'ALBA NON CI SORPRESE

PAESAGGI

“E venne la lunga notte. E non vedemmo nulla e attendemmo il mattino certi che avremmo ricominciato a vedere ad assaporare i colori. Quando venne l'alba non ci sorprese. I paesaggi erano lì davanti ai nostri occhi e potevamo contare i colori. E potevamo assicurarci che ogni cosa fosse al suo posto o per il gioco del cuore o per il senso profondo della ragione che attribuisce ad ogni cosa il suo spazio. E tu Guido eri lì con il pennello in mano e davi colore ad ogni cosa... e ogni cosa ti suggeriva altra cosa, come dire che da natura nasce natura, da oggetto oggetto e tutto sgorga dalla memoria e dall'anima. Non ci sorprendemmo, lo sapevamo che ci avresti fatto vedere tante cose tutte nel loro ordine poetico”.

Vorrei avere scritto questa lettera a Guido Tavagnacco, vorrei avergli detto che le sue opere, soprattutto i suoi paesaggi aprono squarci di magico divenire e che ogni sorpresa è in un certo senso risultato di un'attesa. Lo sapevo che sarebbe stato così, che ci sarebbe stato consegnato tutto questo.

Così il Comune di Bertiolo ha deciso di dedicare questa festa di primavera 2004 a Guido Tavagnacco e il pensiero è scorso a quei paesaggi, per dare ad essi ordine, per uscire dal suo pensiero e allo stesso tempo nel suo pensiero rientrare, in un fluido movimento nella sua mente per scoprirlo e rimanere stupiti ancora una volta.

Con la paziente signora Liliana Tonerò, il sindaco Battistuta, l'Assessore alla Cultura Grosso, abbiamo voluto aprire ancora una volta le pagine a colori di Guido Tavagnacco e l'alba non ci ha sorpresi.

Smarriti e stupiti ancora di fronte ad una bellezza antica, fragrante e luminosa, ma non sorpresi, lo sapevamo che ancora una volta l'alba di luce schiudeva un sogno remoto vissuto anche da noi assieme ai tanti che avevano amato negli anni questa pittura.

Avremmo voluto dare anche una continuità storica, magari richiamando gli anni della festa del vino di Bertiolo con gli anni di produzione delle opere. Ci siamo limitati a scegliere i paesaggi e a scandire l'operato del maestro di Moimacco, ricostruendo la sua personalità attra-

verso i paesaggi, immagini del Friuli ma non solo, perché la forza interiore di Guido Tavagnacco ci conduce in un viaggio che attraversa molti territori e che sempre avendo il Friuli come sfondo, supera ogni limite spazio-temporale trasferendosi nell'ignoto dell'io, nella potenza viva del colore.

Proponiamo in questo catalogo alcune opere selezionate tra le centinaia che fanno parte della ricerca di Guido Tavagnacco.

Sono rappresentative di quattro periodi, per ciascuno dei quali ci siamo preoccupati di una catalogazione anche per immagini, si tratta degli anni cinquanta, sessanta, settanta e ottanta.

Vogliamo cominciare proprio da Covoni del 1950, opera tesa di poesia e di sapore contadino, con il cielo materico e la superficie gialla nella parte centrale dell'opera, testimone di un'illuminazione fragrante di colore caldo, con i covoni che sembrano presenze, anime.

Il Friuli ritorna nel '54 con Natisone, acquerello vivissimo nella sua sintesi estrema, incanta la trasparenza del cielo e il lieve abbozzo del Ponte lontano. La campagna è un'emergenza per l'autore, un rifugio, forse un bisogno di solitudine e di riflessione lo spinge a comporre Campagna, nel '57, le larghe campiture di colore offrono un respiro largo e generoso. Negli anni sessanta la produzione di Tavagnacco risente dei grandi viaggi e così compaiono le terre di Spagna, nelle quali sembra respirare ancora Garcia Lorca poeta amato dall'artista. Tavagnacco nelle terre di Spagna si esprime con un linguaggio che ancora non era emerso nei suoi paesaggi, da un lato la grande scoperta dei bianchi, plasmati, manipolati, con una robusta comprensione plastica, dall'altro una lieve percettibile inclinazione verso l'astrattismo, raccolto e offerto come sintesi di volumi. La Spagna del resto gli appare come terra di sole e di volumi e con intensità cromatica l'autore si preoccupa di rispondere. Abbacinato da tanta luce che vuole trasmettere, Guido Tavagnacco non si preoccupa certamente dei titoli da dare, chiama questi quadri semplicemente Spagna uno, due, tre, quattro. Quello che conta è la sostanza, la materia sgorgante, il sangue bianco che è l'olio su tela.

Nel '60 l'artista scopre anche la Normandia, forse richiamato in quella regione da antiche memorie di uomo di Resistenza, poi compare Praga con il suo mito medioevale di città mitte-



Cividale. Paesaggio sul Natisone

Acquarello, collezione privata - Udine - 53x75, 1966

leuropea e orientale. *L'amata Cividale, forse la vera seconda città dell'artista di Moimacco, è indimenticabile. Ed essa vive semplicissima e delicata in un generoso acquerello del 1966 Paesaggio sul Natisone.*

Nel '60 qualche spazio al ricordo, la casa dell'artista a Moimacco Casa del pittore, un acquerello che è testimonianza di quanto semplice e povera, ma allo stesso tempo vivissima possa essere la vita nella provincia friulana.

Sono paesaggi quelli degli anni sessanta, che ci fanno scoprire ancora una volta l'amore per il Friuli ma allo stesso tempo l'urgenza di scoprire altri mondi. Sono quadri che ci consegnano un Guido Tavagnacco non provinciale, ma ricercatore di mondi vivi e colorati, abbinati di sole e potenti di storia.

Senza negare che la riflessione sulla vita e la perlustrazione del territorio, nascono sempre da una sorta di base di partenza, il Friuli, come se l'autore ci proponesse continuamente un confronto tra quei territori e questo territorio, tra quelle luci e queste luci.

Un atteggiamento, voglio chiamarlo, di confronto, che perdura anche nella ricerca e nella proposta del paesaggio degli anni settanta.

Delicatissimo un acquerello con soggetto Piazza Primo Maggio a Udine del '70, ci illumina l'olio su tela nel paesaggio. Nello stesso anno, si inquadra in una vecchia casa tra gli alberi. Prati di colza, del '71 è godibilissimo nella sua rarefazione di verdi, la dimensione è grande. Come i grandi pittori Guido Tavagnacco riceve più luce e offre meglio se stesso nelle grandi dimensioni. Isola, del '74 induce in mondi lontani, forse della memoria, forse un paesaggio meridionale, un acquerello del '75 ci riporta nella Valli del "suo" Natisone. Anche l'acquerello prende dimensioni grandi, come il 100 per 70 e lascia intravedere respiro e raccolto senza fine.

Il lungo dialogo con il Friuli, Tavagnacco poi lo rivive in uno dei simboli della lirica turoliana, con quello Spaventapasseri del '76, allucinato e malinconico richiamo alla civiltà contadina e ai suoi miti ancestrali.

Scorrendo le opere degli anni ottanta ci accorgiamo di quanto prematura sia stata la dipartita di Guido Tavagnacco nel gennaio del '90. Non solo perché era nato nel 1920. Un'opera



Pianura

Olio su tela, collezione privata - Udine - 100x120, 1973

non completata, una ricerca non portata a termine... c'era ancora molto da fare. C'era in piedi una ricerca sulla luce dei paesaggi, problema già peraltro affrontato e risolto nel decennio precedente.

Ma è interessante scorrere i cieli, nei paesaggi dell'artista, negli anni ottanta, per scoprire quanta ricchezza di varianti, quanto incanto, quanta attesa delle probabilità, guidasse Guido Tavagnacco in una ricerca paziente e commossa.

Un cielo che qui si intenerisce, che laggiù è terso, che si illumina e si carica di nubi, che si accende improvviso, tremulo e indefinito, pallido e feroce.

Il cielo e l'incanto. Il senso profondo di mistero prorompe dai cieli degli anni novanta, lo osserviamo per quanto riguarda le terre di Spagna, relativamente alla produzione precedente.

Nascono: Paesaggio del 1985 con la sua strada polverosa che sembra offuscare il cielo; Paesaggio Trulli del 1980, cielo terso e meridionale, Spiaggia dell'80, che ci sorprende per la sintesi estrema. E poi ancora Tabiano, dell'87, dove apprezziamo i campi divisi e squadrati dei colli emiliani; Paesaggio primaverile, dell'85 ci dona colori inattesi, Torrente, dell'88 prorompe per la sua potenza espressiva, pur in raccolte dimensioni, mentre il cielo sul fondale esplose in una magia folgorante. Anche Lungo il torrente dell'89 nasce per brevi tratti e il fondamento paesistico quasi schiude una linearità di pensiero. Il torrente dell'84 è struggente di malinconia e la rotondità pallida al centro del quadro rappresenta un dono tenue e sfuggente.

Sul Torre dell'80 vive di contrasto tra il biancore della pietra e il rosseggiare delle sponde del fiume di ghiaia.

Va osservato che nella poetica paesaggistica di Guido Tavagnacco non trova molto spazio la figura umana. Immagino che per lui, grande ritrattista, possa essere stato persino uno sforzo mettere da parte l'essere umano. Posso solo immaginarlo, non affermarlo. Credo tuttavia che questa analisi sul paesaggio possa e debba considerare che per Guido Tavagnacco la grande madre terra è così imponente e potente da abbracciare l'infinità degli spazi, ai quali sembra talvolta gridare disperata il suo limite di essere materia commensurabile nell'indefinitezza del cosmo.

Vito Sutto



Colza

Olio su tela, collezione privata - Udine - 99x137, 1971



Isola

Olio su tela, di proprietà - 35x54, 1974



Natisone

Acquarello, collezione privata - 100x70, 1975



Paesaggio

Acquarello 100x70, 1975



Spaventa passeri

Olio su tela, collezione privata - Udine - 50x70, 1976



Sul torre

Olio su tela, di proprietà - 60x80, 1980



Spiaggia

Olio su cartone - 30x40, 1980



Paesaggio, Trulli

Olio su tela, collezione privata - 70x100, 1980



Il torrente

Olio su tela, collezione privata - Udine - 80x100, 1984



Paesaggio

Olio su tela - 50x70, 1985



Paesaggio primaverile

Olio su tela, di proprietà - 24x30, 1985



Campi a Tabiano

Acquarello, collezione privata - Udine - 55x76, 1987

Alcune tra le migliori opere di paesaggio

- Covoni**, olio su compensato 50x70, 1950
Natisone, acquarello 45x75, 1954
Paesaggio, acquarello 50x70, 1960
Barche, acquarello 70x100, 1960
Paesaggio, olio su tela 40x50, 1960
Normandia, olio su tela 35x49, 1960
Casa del pittore, acquarello 70x50, 1960
S. Francesco - Udine, acquarello 50x70, 1960
Paesaggio, olio su tela 50x70, 1960
Praga, olio su cartone 30x40, 1960
Chiesa in Piazza Zara, acquarello 70x100, 1962
Spagna 1, olio su compensato 70x100, 1962
Spagna 2, olio su tela 80x100, 1962
Spagna 3, olio su tela 64x104, 1962
Spagna 4, olio su tela 70x100, 1962
Paesaggio sul Natisone, acquarello 70x100, 1962
Cividale S. Francesco, acquarello 70x100, 1966
Paesaggio su Natisone, acquarello 53x75, 1966
Paesaggio Piazza di Tabiano, olio su compensato 60x80, 1970
Paesaggio Rosazzo, olio su tela 50x70, 1970
Strada dei vini di Rosazzo, olio su tela 50x70, 1970
Paesaggio, acquarello 50x70, 1970
Colza, olio su tela 99x137, 1971
Pianura, olio su tela 100x120, 1973
Isola, olio su tela 35x54, 1974
Natisone, acquarello 100x70, 1975
Paesaggio, acquarello 100x70, 1975
Spaventa passerì, olio su tela 50x70, 1976
Pianura in inverno, olio su tela 60x70, 1976
Trulli, olio su tela 70x100, 1980
La luna sugli orti, olio su tela 50x70, 1980
Il torrente, olio su tela 80x100, 1984
Paesaggio primaverile, olio su tela 24x30, 1985
La baita, olio su tela 60x80, 1986
Mosca, acquarello 33x50, 1987
Leningrado, acquarello 33x50, 1987
Campi a Tabiano, acquarello 55x76, 1987
Torrente, olio su tela 50x70, 1988
Il torrente, olio su tela 39x44, 1988
Lungo il torrente, olio su tela 50x70, 1989
Paesaggio verso Purgessimo, acquarello 50x70, 1996

- QUADERNO *uno*
GIAMPIERO BERTOLINI

- QUADERNO *due*
GRAZIELLA BLASUTIG

- QUADERNO *tre*
GISELDA CECCONI

- QUADERNO *quattro*
FRANCA VALENTI

- QUADERNO *cinque*
GIOVANNI TONIATTI
GIACOMETTI

- QUADERNO *sei*
FRANCESCA RODIGHIERO

- QUADERNO *sette*
ODETTE CUBERLI
REMIGIO GIORGIUTTI
VLADIMIR MOTYL

- QUADERNO *otto*
PAOLO KLAVORA

- QUADERNO *nove*
GUIDO TAVAGNACCO

